

NOVENA DI NATALE (Don Giuseppe Tomaselli)

In chiesa: si dispone sotto l'altare la culla che dovrà contenere Gesù Bambino e si mettono intorno ad essa nove ceri da accendere uno per ogni giorno della novena.

Con la narrazione storica della nascita di Gesù Cristo, si comprende l'importanza della Festa del Natale, che ogni anno viene a rallegrare l'umanità. Il Natale è festa religiosa; è un eccitamento alla riconoscenza al Figlio di Dio Incarnato. Natale significa far rinascere Gesù nell'anima propria, prima di tutto con la sua grazia, servendosi, se occorre, del Sacramento della Confessione, e poi ricevendo la Santa Comunione. Per molti, che si dicono Cristiani, il Natale è sinonimo di carnevale: pranzo solenne, cenone, giuochi, divertimenti, balli... Quale gloria si può rendere a Gesù Bambino, quando a tutto si pensa tranne che a Lui? Si danno ora dei suggerimenti, affinché il Natale sia santificato. **In Chiesa.** E' graziosa la Novena di Natale! Si accorre alle Chiese con più facilità che in altre occasioni. Le funzioni mattutine o serotine, il presepio, i canti pastorali, le prediche ... sogliono essere una buona attrattiva. Si faccia di tutto per intervenire alle sacre funzioni; l'andare in Chiesa è già un omaggio a Dio. Si ascoltino volentieri e con attenzione le prediche, che d'ordinario si fanno durante la novena. Le grandi solennità religiose sono precedute da un novenario, affinché i fedeli si dispongano bene alla festa. **La migliore preparazione al Natale è una vita più cristiana. Durante la novena s'intensifichi lo spirito di preghiera.**

Fioretti alla novena. Alle anime pie si raccomanda di non tralasciare la Messa e la Comunione nei giorni della novena. Sarebbe bene praticare un fioretto giornaliero ad onore di Gesù Bambino. Potrebbero servire i seguenti, che vengono indicati ogni giorno. **In casa.** È lodevole preparare in famiglia il presepio. A sera, o in ora più comoda, si raccolga la famiglia cristiana davanti alla grotta e reciti il Rosario. Sarebbe utile, nel corso della novena, leggere tra i familiari il presente libretto, affinché si ricordi nei particolari il grande mistero dell'Incarnazione. **Gesù nei cuori.** Il comunicarsi una volta l'anno nella Pasqua è obbligo per tutti i Cristiani. Quantunque non ci sia una vera prescrizione per il Natale, perché non abituarsi a ricevere la Santa Comunione in tale occasione? Molti lo fanno, ma non sono tutti a comprenderne l'importanza. Un Natale senza Comunione non dovrebbe considerarsi Natale.

Riparazione. In un giorno così bello, in cui si ricorda la comparsa visibile di Gesù in questa valle di lacrime, quanti peccati si commettono! Tanti non vanno a Messa, e dire che ogni Sacerdote celebra in questo giorno tre volte il Santo Sacrificio! Quante profanazioni nelle Chiese, specialmente nella Notte Santa! Quante ingordigie ed ubriachezze si verificano nel pranzo natalizio, con le con seguenti risse! Che orribili bestemmie pronunciano i giuocatori, che sperperano il denaro in giuochi d'azzardo! Nel Natale Iddio riceve molta gloria dai buoni, ma molte offese dai cattivi. **Alle anime pie, più generose, si raccomanda vivamente di dedicare la vigilia ed il giorno del Natale alla riparazione. Un'anima può riparare per molte altre. Il tenero Bambino di Betlem benedice tutti, ma specialmente quelli che si dedicano alla riparazione.**

16 Dicembre: La donna vaticinata. La famiglia di Gioacchino ed Anna di mora in Galilea, cioè nella parte superiore della Palestina, nel paesetto di Nazaret. La vita di questi sposi è intemerata. Il Creatore ha benedetto la loro convivenza. Un giorno, un bellissimo giorno, la pia famiglia viene allietata da una bambina. Gioisce la Corte Celeste, mentre l'inferno freme. Fra miliardi di creature, mai e venuta al mondo una simile a questa bimba, né mai verrà. L'Onnipotente la considera il suo capolavoro e il termine fisso d'eterno consiglio. Belli i fiori, bello il sole e tutti gli astri; ma ogni bellezza svanisce davanti allo splendore di questa bambina. Un giorno potrà dire un grande (San Tommaso D'Aquino) : « Iddio avrebbe potuto creare un mondo più meraviglioso di questo, ma non una persona più bella e più grande di questa figlioletta di Gioacchino ed Anna ». Misteri di Dio! È proprio costei la Donna che dovrà dare al mondo il Cristo ... Il Figlio di Dio, l'Onnipotente, la chiamerà « Madre » e le sarà soggetto umilmente. Gli Angeli la proclameranno loro Regina. I miseri mortali delle future generazioni la invocheranno: Madre di Misericordia ... Porta del Cielo! ... Beata fra le donne! ... Gioacchino ed Anna ignorano intanto i disegni di Dio. Alla figlioletta danno il nome di « Maria », che significa « Signora ».

Fanciulla. Il bocciolo del fiore comincia a schiudersi e subito appaiono i graziosi colori dei petali, emananti delicato profumo. Così la piccola Maria. Sin dai primi anni si scorge in lei l'incanto dell'innocenza, la grazia dell'operare. Col crescere degli anni, cresce la sua sapienza e la corona delle altre virtù. I genitori le impartiscono l'istruzione religiosa, come suol farsi in ogni famiglia d'Israele. Maria, dotata d'intelligenza particolare, comprende quanto le viene insegnato e sente una forte attrattiva verso il Sommo Iddio. È il ferro che viene attratto irresistibilmente dalla calamita. - Non sarebbe bene, dicono i genitori, che Maria stesse un po' di anni presso il Tempio? Lì starebbe in compagnia di altre fanciulle e potrebbe avere una formazione religiosa e morale superiore a quella che possiamo impartire noi. - Ubbidisce Maria; si distacca dalla famiglia e va ad abitare presso il Tempio, lieta di poter vivere più vicina a Dio.

Il dono di sé. Fra le fanciulle, raccolte nei locali annessi al Tempio, la figlia di Gioacchino ed Anna spicca come il sole tra i pianeti. Nel periodo in cui si comincia a sentire l'attrattiva per il mondo, Maria non sente altro che l'accrescere del suo ardore per Iddio, comprende che la felicità non può trovarsi nelle creature e quindi volge tutti i palpiti del cuore al Creatore ... Consacrati a Dio ... anima e corpo ... con il voto di perpetua verginità! Sente nel suo intimo che tale offerta è gradita a Dio ed ecco un bel giorno prostrarsi nel Tempio e pronunciare la formula della consacrazione. In modo invisibile, ma reale, gli Angeli assistono a questo atto di offerta e danno lode al Signore. O Maria, tu non sei una semplice Vergine, ma la Regina di tutte le vergini! Immense schiere di anime generose seguiranno il tuo esempio; ma nessuna potrà raggiungere la perfezione della tua offerta. O Maria, colombella senza macchia, il profumo della tua purezza e tale da innamorare la Divinità ed il Figlio di Dio non potrà trovare sulla terra una Madre più degna di te! ...

Fioretto: Custodire bene la virtù della purezza, nei pensieri, negli sguardi, nelle parole e nelle azioni.

17 Dicembre: Il fabbro di Nazaret. È trascorso il periodo collegiale. Maria è ritornata in seno alla famiglia e la sua presenza in casa è il più grande conforto dei genitori. Gioacchino ed Anna contemplanò il candore della figlia e scorgono in lei qualche cosa che la distingue dalle

altre giovanette. Stabiliscono di trovarle il compagno della vita. Maria è disposta a sposare. Dotata di straordinaria intelligenza, comprende che potrà andare a sposa e conservare illibato il giglio della verginità. Tutto sta a trovare un uomo, il quale sia disposto a vivere nella più perfetta purezza. Iddio, che tutto ha ordinato con somma sapienza, ha già preparato l'uomo, il più santo, colui che potrà dire alla Regina degli Angeli: Tu sei la mia vera sposa; il Messia mi chiamerà padre (putativo) e mi ubbidirà! - E dove sarà costui? ... Nello stesso paese di Maria. E come conoscerlo? ... Iddio fa comprendere ai genitori che lo sposo di Maria potrebbe essere Giuseppe ... il- cosiddetto « Fabbro di Nazaret ». Giuseppe, uomo giusto, cresciuto nel timor di Dio, abituato al lavoro ed al sacrificio, accetta la proposta. Giuseppe e Maria saranno presto sposi. Il loro intento è: vivere in dolce compagnia, come due candide colombe! L'uno il custode della purezza dell'altra. Provvidenza di Dio, come sei grande! Come disponi tutto con delicatezza ed amore!

Giorno Sacro. Il giorno dello spozalizio è giunto. I due cuori si giurano perpetua fedeltà e rinnovano il proposito di conservare la verginità. Il Sacerdote benedice la nuova coppia, ignaro dei disegni di Dio su queste due eccelse creature. Parenti ed amici fanno corona ai novelli sposi, augurando ogni bene. Per il costume degli Ebrei, contratto il matrimonio, gli sposi stanno separati per sei mesi. L'uomo ritorna presso i suoi cari e così anche la donna. In questo periodo avvenne l'annuncio dell'Angelo a Maria Vergine.

Gabriele. Il silenzio domina nell'abitazione. Maria, raccolta in preghiera, è sola nella stanza. Il suo cuore verginale si riposa in Dio. La sua mente contempla la grandezza del Creatore e la propria piccolezza. E' questo il momento atteso da secoli. Le sessantadue settimane (... non di giorni, ma di anni ...). predette da Daniele (IX-26) volgono alla fine. Le tre Divine Persone vedono che tutto è ormai pronto per attuare l'Incarnazione ed attendono il « si » della Vergine di Nazaret. Un Arcangelo, e propriamente Gabriele, scende sulla terra, in forma umana, e si presenta a Maria per comunicarle il piano della Provvidenza. Entra l'Arcangelo nella stanza di Maria a porte chiuse. La Vergine si meraviglia e sta ad ascoltare. « Ave, o piena di grazia! Il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne! » (Luca, I-28). Maria non comprende il significato del saluto angelico e resta turbata. Gabriele se ne accorge e la rassicura: « Non aver timore, o Maria, poiché hai trovato grazia presso Dio! Tu avrai un Figlio e gli porrai nome " Gesù ". Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo ed il Signore gli darà il trono di Davide, suo padre (da cui discende), e regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe; il suo regno non avrà mai fine » (Luca, I-30). Maria adesso comprende: Sono io scelta a diventare la Madre del Messia. Un grande timore le si affaccia alla mente e dice all'Angelo: « In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo? » (Luca, I-34). Risponde Gabriele: « Lo Spirito Santo scenderà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà. Per questo, quello che nascerà da te, Santo, sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco che tua cugina Elisabetta ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia ed è già nel sesto mese, colei che era detta sterile; poiché niente è impossibile a Dio » (Luca, I-35). Maria piena di fiducia in Dio e nel suo Angelo, risponde: « Ecco la serva del Signore! Si faccia di me secondo la tua parola » (Luca, I-38). Sull'istante la Seconda Persona della Santissima Trinità, l'Unigenito Figlio di Dio Padre, l'Immenso, pur restando vero Dio, comincia ad essere anche vero uomo e prende un corpo da Maria Vergine, la quale è ormai divenuta il Tempio dello Spirito Santo, ove risiede la pienezza della grazia. L'Arcangelo Gabriele se ne parte.

Fioretto: Perdonare le offese e far la pace con chi ci abbia offeso.

18 Dicembre: Non temere, Giuseppe! È già trascorso il Tempo della separazione di Giuseppe da Maria. I due sposi hanno il diritto ed il dovere della convivenza. Il Fabbro di Nazaret ha sospirato questo giorno. Però ignaro del mistero avvenuto nella Sposa, essendo giusto e non volendo esporla all'infamia, stabilisce di rimandarla segretamente. Mentre prende riposo, Iddio gli manda un Angelo, che così gli parla: « Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere Maria in tua consorte poiché ciò che in lei è concepito, e dallo Spirito Santo. Ella darà alla luce un Figlio, al quale porrai nome Gesù, perché Egli libererà il suo popolo dai peccati » (Matteo, I-20). L'Angelo se ne parte e Giuseppe resta tranquillo.

In casa di Zaccaria. La cugina Elisabetta ha bisogno di assistenza. Maria, sapendo ciò, va a trovarla. Da Nazaret ad Ein Carem la distanza è molta; i mezzi di comunicazione sono scarsi. Servendosi di un mansueto asinello, i due Santi Sposi si dirigono verso la Giudea. La casa di Elisabetta è modesta. Zaccaria è ancora muto, ma il suo cuore è colmo di gioia, pensando che presto il nido domestico sarà allietato dal sorriso di un bimbo. Elisabetta sente all'improvviso una voce; la riconosce e corre all'uscio. È la voce di Maria, la prediletta cugina. Incontro misterioso: Elisabetta, madre del Precursore del Messia; Maria, Madre del Messia stesso! Nessuno al mondo conosce il segreto della Vergine di Nazaret, tranne il casto sposo Giuseppe. Ma Iddio vuole che anche Elisabetta conosca quanto ha annunciato l'Arcangelo Gabriele. Lo Spirito Santo invade Elisabetta ed allora essa comprende quanto è avvenuto in Maria. Alza la voce e con un forte grido esclama: « Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno! E donde a me questo, che la Madre del mio Signore venga a me? Poiché ecco, appena il suono del tuo saluto è giunto al mio orecchio, il bambino è balzato per gioia nel mio seno. Beata te, che hai creduto, perché si adempiranno le cose dette a te dal Signore » (Luca, I-42). La Vergine Santissima ascolta in silenzio. Riconosce la bontà di Dio nell'averla scelta a Madre del Redentore; nello stesso tempo vede la propria piccolezza. In un impeto di amore, di riconoscenza e di profonda umiltà, ispirata dallo Spirito Santo esclama: « L'anima mia glorifica il Signore ed il mio spirito esulta di gioia in Dio, mio Salvatore. Perché Egli ha riguardato alla bassezza della sua ancella; ecco che da questo punto tutte le generazioni mi chiameranno beata. Perché quegli che è potente ha operato in me grandi cose e Santo è il suo nome. E la sua misericordia si spande da età in età su quanti lo temono. Egli ha spiegato la forza del suo braccio; ha disperso quelli che inorgogliscono nei pensieri del loro cuore. Ha rovesciato i potenti dal loro trono ed ha esaltato gli umili. Ha ricolmato di benefici gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha rialzato Israele suo servo, memore della sua misericordia, secondo quanto aveva promesso ai padri nostri, ad Abramo e alla sua stirpe nei secoli » (Luca, I-46). Vergine Santissima, per le tue stesse labbra ha parlato Iddio! Tu hai esclamato: « Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata! » ed hai detto il vero. I più grandi geni dell'umanità s'ispireranno in te per formare i loro capolavori; i reggitori delle nazioni a te volgeranno lo sguardo nei momenti supremi e decisivi; le masse dei fedeli canteranno le tue lodi per tutti i secoli, gremendo le Chiese ed i tuoi Altari; la tua effigie sarà venerata e circondata di fiori; tu sarai invocata nella gioia e nel dolore; a te s'innalzerà il grido supplichevole nel momento del pericolo; tu sarai la speranza dei buoni ed il rifugio dei traviati; il tuo nome sarà pronunziato con affetto da milioni di agonizzanti! Beata te, o Maria, che hai creduto alle parole dell'Angelo!

Giovanni. Da circa tre mesi Maria è in casa di Elisabetta. La futura Regina degli Angeli, la Madre del Cristo, fa da serva alla sua cugina. I lavori più umili sono da lei compiuti con tanto amore, perché sa che ciò che si fa al prossimo, si fa a Dio stesso. Ecco intanto giunto per Elisabetta il tempo di partorire. Un tenero bambino apre gli occhi alla luce del sole, apportando la letizia nella famiglia e nella parentela. I vicini ed i parenti accorrono alla lieta novella e glorificano la Misericordia del Signore. Zaccaria è ancora muto; tutto osserva e rende grazie a Dio. È l'ora della loquela. Nell'ottavo giorno della nascita il neonato è portato al Tempio per essere circonciso. I parenti dicono ad Elisabetta: « Il tuo bambino deve chiamarsi Zaccaria, come il padre. - No! - risponde Elisabetta; ma avrà nome Giovanni. Nella tua parentela nessuno porta tal nome ». (Luca, I-60). I parenti fanno segno al padre, per sapere come vuole che si chiami il figlio. Zaccaria chiede una tavoletta e vi scrive sopra: « Il suo nome è Giovanni » (Luca; 1-63). Tutti si meravigliarono. Il fortunato genitore apre la sua bocca, snoda la lingua e benedice Dio; lo Spirito Santo gli riempie l'anima e così profetizza: « Benedetto sia il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo. E ha fatto nascere per noi un potente Salvatore, nella casa di Davi de, suo servo. Come annunziò per bocca dei suoi Santi Profeti, che sono stati dagli antichi tempi. Che ci avrebbe liberato dai nostri nemici e dalla mano di quanti ci odiano. Per usare misericordia coi padri nostri e ricordarsi della sua alleanza santa. Secondo il giuramento che Egli ha giurato ad Abramo nostro padre, di accordarci questa grazia: Che, liberi dalla mano dei nostri nemici, serviamo a lui senza timore, camminando al suo cospetto nella santità e nella giustizia per tutti i giorni nostri. E tu, piccolo bimbo, sarai chiamato il Profeta dell'Altissimo, perché procederai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie. Per dare al suo popolo la scienza della salute, per la remissione dei loro peccati. Per le viscere della misericordia del nostro Dio, per le quali il sole nascente ci ha visitato dal l'alto. Per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte, per guidare i nostri passi nella via della pace » (Luca, I-68). La nascita di Giovanni desta meraviglia in tutti. Avere Zaccaria un figlio nella vecchiaia, restare muto per nove mesi, riprendere la parola dopo avvenuta la nascita ... tutto ciò, essendo prodigioso, dà motivo ai commenti e si dice da tanti: « Che bambino sarà mai questo? » (Luca, I-66). Per il momento s'ignora l'avvenire di Giovanni; ma presto il mondo conoscerà la sua alta missione. Egli starà nel deserto a fare penitenza, andrà lungo il fiume Giordano a predicare la parola di Dio ed a battezzare, flagellerà i vizi, rimprovererà al re Erode il suo scandalo e sarà martire del dovere, tanto che un giorno il Messia dirà: « Tra i nati di donna non è sorto mai uno più grande di Giovanni Battista » (Matteo, XI-11).

Fioretto: Fare qualche atto di carità a persona bisognosa.

19 Dicembre: L'ordine di Augusto: Maria e Giuseppe, dopo la nascita di Giovanni Battista, ritornano a Nazaret. Intanto si avvicina il tempo della nascita del Redentore. Come si potrà avverare la profezia di Michea, secondo la quale il Cristo dovrebbe nascere a Betlem di Giuda? Iddio si serve dei disegni degli uomini. A Roma impera Cesare Ottaviano Augusto. Egli gode di un periodo di pace e vuole approfittare per fare un censimento generale; gli interessa conoscere il numero dei sudditi e quindi le forze e le ricchezze di cui disporre in caso di guerra. Ad un cenno di Augusto tutto l'impero si mette in movimento: ognuno deve recarsi alla ritta di origine per dare il proprio nome all'autorità. La Siria, retta dal Preside Cirino, è soggetta pure al censimento, cosicché Giuseppe e Maria sono costretti a lasciare Nazaret e recarsi in Giudea, precisamente a Betlem, città di Davide, perché discendono dalla sua famiglia reale.

La grotta. La via è aspra. Ci sono montagne da attraversare prima di giungere a Betlem; Maria, prossima a diventare madre, deve affrontare il faticoso viaggio. Ma Iddio veglia sui Santi Sposi e li fa pervenire felicemente a Betlem. Il concorso dei pellegrini è rilevante; dato il nome per l'iscrizione, quelli che possono ritornano subito a casa; gli altri passano la notte a Betlem. La cittadina è piccola; non ha grandi alberghi. È necessario trovare alloggio. Giuseppe si preoccupa, più che per sé, per la Sposa. - E dove passare la notte? ... - Batte alla porta di conoscenti; la risposta è: - Non c'è più posto! - Si presenta in diverse famiglie, ma viene respinto. L'abito di povero operaio non fa sperare alcun guadagno dall'alloggio. I ricchi e i benestanti sono accolti, ma le più nobili creature sono allontanate. Purtroppo così è la vita! Giuseppe vuole fare ancora un tentativo. Sa che c'è l'albergo pubblico, cioè una grande cinta, ove ci si può riparare dalle intemperie. Anche qui non è possibile trovare posto. L'ambiente è gremito di forestieri, di animali e di mezzi di trasporto. Non trovando posto in città, Giuseppe stabilisce di andare nella vicina campagna. Qualche casolare ospitale ci sarà. La sera intanto si avvanza e non è prudente mettere indugio. Ecco Maria e Giuseppe in aperta campagna. Nessuna abitazione si scorge. Giungono ad una grotta, una grande grotta; dallo stallatico, dai residui di paglia e di fieno e dalla mangiatoia riconoscono essere questo un luogo di rifugio alle pecore ed ai giumenti.

Nasce Gesù. La campagna è silenziosa. Brillano gli astri del firmamento. Dormono i miseri mortali. Mentre la notte è a metà del suo corso, il Figlio Eterno di Dio, l'Aspettato dai secoli, nasce nella squallida grotta ed è deposto sulla mangiatoia. O Dio d'infinita grandezza, perché sei apparso nel mondo in un'ora di silenzio, ignoto all'umanità che vieni a redimere? ... Perché non hai scelto una reggia? ... Anche i neonati poveri sogliono avere un lettuccio. Perché hai preferito una mangiatoia? ... O Dio d'amore, tu vieni ad abbattere la superbia umana e quindi ti umili; vieni a portare al mondo i tesori celesti e disprezzi il lusso e la ricchezza terrena! O Divin Pargoletto, il freddo della notte e della stagione fa intrizzare le tue membra! ... Questo freddo è simbolo della indifferenza con cui gli uomini ti accoglieranno, quando ti presenterai per annunziare il Regno dei Cieli! O Gesù, io ti adoro! Chi riconoscerebbe in te, tenero Pargoletto, il Re del l'eterna gloria? Eppure, tu sei il sassolino che dovrà riempire tutta la terra! Si muoveranno i Magi per venirti ad adorare. Tremerà il re Erode all'annuncio della tua nascita. Il Sinedrio e la Sinagoga sorgeranno contro di te per abbatterti. Tu vincerai tutti! ... Intanto esultino gli Angeli e tremino le potenze infernali! ...

Fioretto: . Ricevere la Santa Comunione per ringraziare Gesù, a nome dell'umanità, di essersi fatto Uomo.

20 Dicembre: Momenti di Paradiso. La grotta è ruvida; scarsa luce ne rischiara un angolo; qui e Maria e Giuseppe, in atto di contemplare il Divin Bambino. Adagiato sulla paglia, il Re del Cielo tende le manine verso la diletta Madre. Non parla, ma lo sguardo ed il sorriso sono eloquenti. La Vergine lo adora e per sé e per l'umanità; implora grazie per i viventi e per le future generazioni. Il suo cuore materno è in un oceano di delizie sovrumane. Il casto Giuseppe, pur sapendo di non essere il padre di tanto Bambino, è esultante di gioia. Lo guarda, lo bacia, lo accarezza, lo prega, lo adora! ... Momenti di Paradiso! Ma possibile che soltanto due persone, per quanto nobilissime, debbano dare gloria al Figlio di Dio fatto uomo? E gli innumerevoli figli di Adamo perché non corrono a questa grotta a rendere omaggio al loro

Salvatore? Nessuno si muove; il sonno fisico e quello morale lasciano i mortali nell'indifferenza. Si muove intanto la Corte Celeste per dare l'annuncio del grande evento.

Il Celeste Messaggero. La campagna tace. Ad intervalli il silenzio è rotto dall'abbaiare di qualche cane. I greggi riposano. Alcuni pastori, stando all'aperto, fanno la guardia. L'Arcangelo Gabriele scende dal Cielo e si presenta a questi uomini, semplici e religiosi. Il suo aspetto è luminoso. I pastori, alla vista di tanto splendore, sono presi da timore. Il Celeste Messaggero li incoraggia: « Non temete, perché io vi annuncio la nuova di un grande gaudio destinato a tutto il popolo; perché oggi a voi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di Davide. È questo il segno: troverete un Bambino, avvolto in fasce, giacente in una mangiatoia » (Luca, II-10). Intanto si raccoglie presso l'Arcangelo Gabriele un'immensa schiera di Angeli, lodando Iddio e dicendo: « Gloria a Dio nei luoghi altissimi e pace sulla terra agli uomini di buona volontà! » (Luca, II-14). Lentamente l'esercito celeste va dileguandosi ed i pastori si dicono a vicenda: « Andiamo sino a Betlem a vedere quello che vi è accaduto, come il Signore ci ha manifestato » (Luca, II-15). Senza indugio, in preda all'emozione, i pastori lasciano il gregge e vanno in cerca del nato Messia. Entrati nella grotta, trovano Maria e Giuseppe ed il Bambino giacente nella mangiatoia. Cadono in ginocchio ed istintivamente pregano. Più che le labbra, parlano i cuori. Il Figlio di Dio illumina la mente dei pastori, infiamma il loro cuore di amore e li fa partecipi dei suoi tesori. Beati pastori! I primi ad adorare il Messia siete voi! Siete stati preferiti ai potenti ed ai sapienti del mondo. Il Redentore, nato nell'umiltà, cerca i cuori umili e semplici; per questo ha chiamato voi! ... Chiamerà anche i re, ma in un secondo tempo. I pastori s'intrattengono con Maria e Giuseppe e raccontano la visione degli Angeli. Giubilanti poi ritornano al gregge, glorificando e lodando Iddio per quello che hanno visto e udito. Sentono il bisogno di comunicare agli altri la loro gioia e raccontano ai conoscenti l'accaduto.

Riflessioni. La squallida grotta è divenuta il Paradiso in terra. Il Creatore del mondo vi sta albergato e la santifica. Per tutti i se coli questo luogo sarà meta di devoti pellegrinaggi e qui converranno uomini e donne, potenti e poveri, a piegare le ginocchia ed a baciarne il suolo pensando: Qui è nato il Cristo, il Figlio di Dio! Queste pareti saranno coperte di gioielli, testimonianza di fede e di favori celesti.

Fioretto: Dire spesso lungo il giorno: Gesù, ti benedico per quelli che ti maledicono!

21 Dicembre: Il primo sangue. È già l'ottavo giorno. La legge ebraica comanda che i maschietti neonati, all'ottavo giorno siano portati al Tempio per essere circoncisi. Il Messia non ha il dovere di sottostare a tale legge; tuttavia Maria e Giuseppe, esatti osservanti delle pratiche religiose, si dispongono ad ubbidire. Nel Tempio di Gerusalemme entra per la prima volta il Figlio di Dio umanato. Vi entrerà ancora, e per moltissime volte, specialmente nei tre anni di predicazione. Allora sarà seguito da grande turba, sarà scrutato dai Farisei, farà risuonare la sua voce nel luogo santo e si esclamerà: - Dove ha appresa Costui tanta sapienza? ... Non parla come gli altri!... E gli insegna con autorità!... - Ma per il momento tu, grazioso Pargoletto, taci e dai gloria al Padre col venire nel luogo santo. Il Sacerdote riceve tra le braccia il Divin Bambino; non può riconoscere in lui l'aspettato Messia; occorrerebbe un'illustrazione celeste. Al Bambino è dato il nome « Gesù », come è stato detto dall'Angelo. È prescritto un piccolo taglio sul corpicino del neonato. Lo strumento è una specie di coltello di pietra. Ma perché tormentare i bambini innocenti? E' prescrizione divina, è segno di divina figliolanza. Nessun Ebreo può aver diritto alle promesse che Dio fece ad Abramo, se non viene circonciso. Quale bisogno hai tu, o Gesù, di essere circonciso? Non sei tu l'Autore della legge? Non sei tu l'Innocenza in persona? ... Tuttavia anche sul tuo corpicino si pratica il taglio di rito. Alcune gocce di sangue vengono fuori. Basterebbe una sola goccia per redimere milioni di mondi. Ma tu, Divino Messia, vuoi essere generoso, in proporzione all'amore che porti agli uomini. Queste gocce di Sangue, che adesso imporporano il Tempio, nell'ultimo giorno della tua vita si moltiplicheranno e resterai svenato! ...

La purificazione. Maria Vergine non ha potuto andare al Tempio, perché è divenuta madre. Disse infatti Iddio a Mose: « La donna, se diverrà madre di un bambino, resterà quaranta giorni nella sua purificazione; nel frattempo non tocchi niente che sia santo e non entri nel Tempio » (Lev., XII-1). Intanto Maria sospira il giorno della sua purificazione; trascorsi quaranta giorni, va a Gerusalemme. Il Tempio ha degli ampi locali, riservati ai Sacerdoti ed al personale di servizio. Tra i Sacerdoti è rinomato un certo Simeone, carico di anni e maturo nella virtù; è persona giusta ed aspetta la consolazione d'Israele, cioè il Messia. L'anima del vecchio Simeone è così accetta a Dio, che lo Spirito Santo la predilige. Da lunghi anni egli attende con ansia la comparsa del Redentore e con più ardore l'attende dopo una divina illustrazione. Iddio gli ha rivelato: « Tu non morrai, se non dopo aver visto il Cristo del Signore » (Luca, II-26). Simeone scende tutti i giorni nel Tempio. Allorché un neonato è presentato all'Altissimo, egli spera di riconoscere in lui il Messia. Ma il suo desiderio non è stato ancora appagato. E' giunto il giorno fortunato. Guidato dallo Spirito del Signore, il santo vecchio entra nel Tempio e vi scorge una giovane Donna, un Bambino tra le sue braccia e lo Sposo. Il suo cuore palpita con veemenza, sente di essere vicino a Dio e riconosce il Messia. - Dammi, o donna, dice Simeone, dammi in braccio il Bambino! ... È tanto che aspetto questo giorno! - Lo bacia con effusione di lacrime e poi, benedicendo Iddio, esclama: « Ed ora lascia, o Signore, che il tuo servo se ne vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salute, che tu hai preparata al cospetto di tutti i popoli, luce ad illuminare le nazioni e gloria del popolo tuo Israele! » (Luca, II-29). Maria e Giuseppe sono meravigliati di ciò che dice il Sacerdote. In questo momento sopraggiunge una vecchietta, di nome Anna, figlia di Fanuel, della tribù di Aser; conta già ottantaquattro anni. Costei, da che è cominciata la sua vedovanza ancora in giovane età, è stata sempre nel Tempio, servendo Dio notte e giorno, in digiuno e preghiera. A vedere Anna il Bambino Gesù, illuminata dallo Spirito Santo, riconosce in Lui il Messia e sgorgano dal suo labbro tante lodi al Sommo Iddio. Simeone impartisce la benedizione; indi dice a Maria: « Ecco che questo Bambino è posto per rovina e per risurrezione di molti in Israele e per segno di contraddizione. L'anima tua stessa sarà trapassata da una spada, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori! » (Luca, II-34). Parole profetiche! Tu, o Simeone, non parli da te stesso. È lo Spirito Santo che parla per mezzo tuo! ... Hai detto che questo Bambino sarà segno di contraddizione. I fatti lo confesseranno. Chi ascolterà la sua voce e praticherà i suoi insegnamenti, si salverà in eterno. Chi negherà la sua dottrina, andrà perduto. L'umanità per tutti i secoli sarà divisa in due schiere: o con Lui o contro di Lui. Sarà la pietra di contraddizione. Chi batterà contro di essa, avrà la morte; e schiaccerà colui sul quale cadrà. Hai detto ancora, o venerando Sacerdote, che una spada trapasserà l'anima di Maria Vergine. E così sarà! La spada del dolore trapasserà il cuore di questa eccelsa Donna, la quale passerà ai secoli col nome di « Madre dei dolori ».

La stella. Appena nato il Messia è apparsa nel firmamento una stella particolare. È stata creata per l'occasione? E qualche astro, che seguendo un corso speciale si è avvicinato alla terra? ... Non possiamo precisare. E' certo però che questa stella ha una luce singolare e movimenti strani. Anche nella lontana Persia e nell'Arabia è a conoscenza di molti la profezia di Balaam: « Una stella sorgerà da Giacobbe ». Tre uomini illustri, detti Magi, Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, sono convinti che la comparsa della stella misteriosa è l'annuncio della nascita dell'Aspettato delle genti. Si dispongono a lasciare la propria terra e, con numeroso seguito, si dirigono verso la Giudea. Il viaggio è lungo. Ecco i Magi giunti a Gerusalemme, alla città santa! La stella scompare.

Fioretto: Distruggere la stampa cattiva, che potrebbe trovarsi in famiglia.

22 Dicembre: Nella corte. Gerusalemme, quantunque esaltata dai Profeti, al presente non è preparata a ricevere la lieta novella della nascita del Messia. I suoi abitanti sono immersi negli affari temporali ed il re è dedito ai piaceri. I Magi si presentarono alla corte di Erode per avere schiarimenti. « Dove è nato il Re dei Giudei? Abbiamo veduto infatti la sua stella in Oriente e siamo venuti ad adorarlo! » (Matteo, II-9). Erode si turba; non risponde subito, ma pensa nel suo cuore: - Che sia proprio nato il Messia? ... Se si dovessero avverare le profezie, Egli un giorno dovrebbe divenire il Re, il Duce d'Israele! ... - Preoccupato, non sapendo rispondere alla richiesta dei Magi, promette d'informarsi e di dare una risposta esatta. La notizia della nascita del Messia si diffonde presto in città; Gerusalemme però non esulta, ma si turba fortemente assieme al suo re. Ma perché turbarvi, o abitanti di Gerusalemme? Perché avere paura del Bambino di Betlem? ... Le vostre opere sono malvagie e temete che il Messia abbia a rinfacciarvele! ... Le vie della vostra città saranno un giorno rigurgitanti di forestieri, i quali verranno da lontano ad ascoltare il Divin Maestro ... e voi chiuderete l'orecchio alla sua voce! ... Gesù piangerà sopra di voi, ma il vostro cuore di pietra non si commuoverà! ... Voi metterete in Croce l'Aspettato delle nazioni ed attirerete sul vostro capo l'ira di Dio! ... La vostra città verrà messa a ferro e a fuoco dai Romani! Tremendo e meritato castigo! I primi a turbarsi sono i capi del popolo; Erode raduna nella corte i Sacerdoti, gli Anziani, i Dottori della Legge e gli Scribi, affinché siano scrutate le Sacre Scritture.

E tu Betlem. Fra trentatrè anni i capi di Gerusalemme si raduneranno, in diverse occasioni, nel Sinedrio per far condannare a morte il Cristo. Per il momento sono raccolti nel palazzo reale per conoscere il luogo della sua nascita. I Sacerdoti e gli Scribi, che sogliono commentare le profezie al popolo, sono i più competenti in materia. Dopo ricerche, esclama un Sacerdote: Finalmente, trovato! ... Maestà, il Cristo sarà nato a Betlem di Giuda. Infatti nel libro del Profeta Michea è scritto: « E tu, Betlem Efrata, tu sei piccola tra le mille di Giuda, ma da te uscirà Colui che dovrà essere Dominatore in Israele » (Michea, V-2). Erode è soddisfatto. Chiama segretamente i Magi e s'informa minutamente da essi in qual tempo fosse loro apparsa la stella. Poi dice: « Andate a Betlem; fate diligente ricerca del Bambino e, quando lo avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch'io venga ad adorarlo » (Matteo, II-3). Credono i Magi alle parole del re, ma non possono scrutare i suoi disegni malvagi. Erode s'interessa di conoscere il nato Messia, non per adorarlo, bensì per ucciderlo.

Davanti al Cristo. Gaspere, Melchiorre e Baldassarre lasciano la corte e si dirigono verso Betlem. Usciti dalla città santa, ecco riapparire la stella e si riempiono di gioia. L'astro precede i tre avventurati uomini ed arrivato sopra il luogo ove sta il Bambino si ferma. Ecco la dimora! ... Vi entrano i Magi e vi trovano il Bambino Gesù con sua Madre. Una luce soprannaturale fa loro comprendere che il Bambino, avvolto in poveri panni, è il Messia. Sentono in cuore una fiamma d'amore verso Dio e si prostrano per adorare il Redentore. E' giusto che voi, o illustri personaggi, siate ricompensati dei sacrifici fatti per giungere in questo luogo! Il neonato Messia gradisce il vostro omaggio; Egli stesso vi ha chiamati ai suoi piedi, misteriosamente. Mentre voi lo adorare, Egli vede molti altri monarchi, che nell'avvicinarsi dei secoli si prostreranno per riconoscerlo vero Dio! Stupiscono i Magi a contemplare la povertà del Messia. Dopo avere sfogati gli affetti più delicati, i Magi si dispongono ad offrire dei doni. Hanno portato quanto di più prezioso posseggono. Il primo, aperto il forziere, mette fuori dell'oro. Il secondo presenta una certa quantità d'incenso. Il terzo ha portato una specialità del suo paese, la mirra. Gradisce Maria i tre doni, ma più che per il loro valore, per il loro mistico significato. Passato qualche tempo, i Magi si dispongono a partire; prima si rificillano con il riposo. Durante il sonno l'Angelo del Signore si manifesta a loro: « Non ripassate da Erode, ma per altra via ritornate al vostro paese! » (Matteo, II-12). Sparita la visione, i Magi si meravigliano oltremodo. Dopo avere reso a Gesù gli ultimi omaggi, i tre partono da Betlem. Sono trasformati nello spirito; si sentono rinati a nuova vita. Si allontanano col corpo, ma il loro cuore è rivolto al Messia.

Fioretto: Fuggire le occasioni prossime di peccato, troncando, se necessario, anche qualche relazione pericolosa.

23 Dicembre: Disegno infame. La notte è avanzata. La corte di Erode da poco si è spopolata. Sono cessate le danze. Il re e sovrappensiero; si ritira nel suo appartamento e dice tra se: Possibile che abbiano fatto a me questo sgarbo? Impegnano la parola al re e poi vengono meno! ... Ma che non abbiano trovato il Messia e siano ritornati indispettiti al loro paese?... Ad ogni modo il Cristo dovrà morire! ... Guai a me se dovesse crescere e divenire un giorno Lui il re d'Israele!... - La notte non è di sollievo al suo cuore. Se non sa che il Messia sia sparito, non può riposare. Attende ancora; ma i Magi non si presentano. - Non posso più aspettare! ... Questo stato d'animo è di gran tormento ... Il Messia è nato, perché è apparsa la sua stella ... I Sacerdoti e gli Scribi mi hanno assicurato che la nascita è avvenuta a Betlem ... Il Bambino sarà ancora lì ... Non conosco e non potrò conoscere la sua abitazione... Ma non potrò sfuggire alla mia potente mano! ... Ordinerò al più presto la strage dei bambini di Betlem... - Chiama segretamente il più fido capitano e gli comunica il suo disegno: Di nottetempo una forte schiera di soldati vada a Betlem di Giuda. Nessuno degli estranei ne sia a conoscenza. Si penetri in ogni famiglia e siano passati a fil di spada tutti i maschietti, dai due anni in giù. La strage si faccia entro Betlem ed anche nei dintorni. - Il capitano sa bene che con Erode non si replica e, quantunque convinto dell'ingiustizia dell'ordine, si accinge a preparare l'occorrente all'eccidio. Erode è appagato! Già pregusta l'orrenda strage. - Per il Cristo ... ormai è finita!... - ... Miserabile mortale! ... E chi sei tu, che osi metterti contro Dio?... Credi che il Messia non possa sfuggire alla tua strage?... Hai paura che, crescendo, diventi re?... Tu non lo potrai uccidere! ... Egli morrà, ma non adesso! ... Permetterò che gli sia tolta la vita, ma quando avrà compiuto la sua missione e farà questo per mostrare al mondo la sua Divinità, risorgendo dalla morte! ... Tu credi, o Erode, che il Messia possa un giorno cercare il tuo regno temporale! ... Egli, datore di ogni bene, cerca altri regni ... quelli immortali dello spirito!

Fuggi in Egitto. Partiti i Magi, si dispongono Maria e Giuseppe a ritornare a Nazaret. Già molto hanno indugiato. Intanto sono lontani dall'immaginare l'empio ordine di Erode. Se ritardano a partire, il Bambino Gesù sarà coinvolto nella strage degli innocenti. È notte. Giuseppe riposa. Un Angelo del Signore gli appare e gli dice: « Alzati! Prendi il Bambino e sua Madre e fuggi in Egitto! Resta là, finché io ne dia avviso; perché Erode cercherà del Bambino per farlo morire! » (Matteo, II-13). Giuseppe senza chiedere altri schiarimenti, appena scompare l'Angelo, sollecita Maria a partire. - Andiamo subito! Così dispone Iddio! - E' notte buia; ma Iddio ci assisterà! - Maria Vergine, premurosa del Figlio Gesù, si mette in cammino. Il suo cuore materno è in agitazione. - E se fossimo scoperti e riconosciuti?... O Dio onnipotente, assistici in quest'ora difficile! - La Sacra Famiglia già si è allontanata da Betlem; per giungere in Egitto occorreranno parecchi giorni. L'importante è per il momento scostarsi più che sia possibile dal luogo della prossima strage.

Sangue innocente. Betlem è immersa nel sonno. Nel cuore della notte giungono silenziosi i soldati di Erode e cominciano la carneficina. Sono forzate le porte ed assaltate le culle ed i letti. Le madri urlano disperatamente, ma non possono resistere alla furia degli armati. Ad un bimbo è troncato il capo; un neonato viene sventrato; un terzo è sfracellato contro il muro ... I padri vogliono opporre resistenza e ricevono la peggio. È un gridare generale, un fuggi fuggi spaventoso. Il sangue innocente bagna la terra! Furibondi i soldati si disseminano nei dintorni di Betlem. Anche qui continua la strage. Intanto Erode che conosce l'orario della carneficina, dal suo palazzo segue il movimento dei soldati. - A quest'ora il Cristo sarà morto! ... Nessuno più mi contenderà il regno! ... - ... Gesù, o Erode, è sfuggito alla tua mano! ... Tu piuttosto non potrai sfuggire alla sua, quando ti colpirà! ... Ricordati che più ritarda Iddio a punire, più terribile sarà la sua giustizia! Il sangue degli innocenti che hai fatto versare, grida vendetta al cospetto di Dio!

Fioretto: Fare una Confessione più accurata del solito, esaminandosi se ci si è confessati sempre con le dovute disposizioni.

24 Dicembre: In terra straniera. Intanto Gesù cresce. Sono avvenenti i bambini, specialmente nei primi anni. allorché cominciano a parlare. Ma come descrivere l'avvenenza di Gesù, del Figlio di Dio, del più bello tra i figli degli uomini? Sguardo sereno, sorriso celestiale, riccioli biondi, candida veste! ... Maria Vergine davanti al suo figliuolo resta estasiata; Giuseppe con frequenza lo prende in braccio e lo stringe al cuore! ... Gesù lascia fare! ... Egli sa quanti sacrifici stanno sostenendo proprio per Lui, per liberarlo dalla morte, e quindi conforta il cuore materno del Padre putativo. Oh, se l'Egitto conoscesse la sua grande sorte nel poter avere per qualche tempo il Redentore del mondo, il Creatore stesso! Intanto Gesù santifica, con la sua divina presenza, il suolo africano e pensa che un giorno non lontano un suo Apostolo, Matteo, verrà a predicare il Vangelo. Anche in questo continente si verserà il sangue dei suoi seguaci.

Triste fine. Dopo l'eccidio dei bambini, Erode ha continuato a godere il lusso della corte. Il suo volto però è stato sempre velato da un senso di mestizia; nel silenzio della notte e nelle ore di solitudine si sono presentati come spettri terrificanti gli innocenti uccisi. Ha cercato distrazioni, ha voluto inebriarsi, per annegare nei calici ogni rimorso ... ma invano! Più tempo è passato e più forte si è fatto sentire il pungolo del male operato. Il rimorso è un tiranno inesorabile. Il re da qualche tempo non si mostra smanioso di feste; gli sono più di peso che di sollievo. Preferisce stare solo. Intanto il suo corpo, assai infiacchito, alberga diversi mali... mali incurabili. Un fetore nauseante si sprigiona dalle sue membra, per cui la sua compagnia è schivata. Si aprono delle piaghe purulenti e si avverte la presenza di schifosi insetti, i quali cominciano a consumare quella carne, prima ancora che scenda nel sepolcro. La sollecitudine dei medici a nulla vale. Tu, o re, hai fatto ridurre a pezzi le carni dei bambini di Betlem! ... La tua carne adesso subisce simile sorte per opera della cancrena! ... Erode non può più resistere. Vorrebbe troncarsi l'esistenza, ma non ne ha il coraggio. Emette urla di rabbia e di disperazione; vede a vivi colori nella fantasia esaltata i delitti commessi ... E maledice l'ora della sua nascita. Non hanno tregua i dolori! Solitudine, piaghe, fetore, mania, rimorsi ... prova l'inferno innanzi tempo. Nella corte si parla dell'infelice re e col desiderio se ne affretta la fine. Giunge l'ultima ora. Erode muore! Dove è andata la tua potenza, o verme di terra? Dove sono i tuoi piaceri?... Sei cadavere ... ed il Cristo, che tu hai creduto di avere ucciso, e ancora vi vo! ... Egli è la vita e vivrà in eterno!

Ritorna al paese d'Israele. Si presenta un Angelo a Giuseppe, mentre questi sta a riposare. « Svègliati! Prendi il Fanciullo e sua Madre e va' nella terra d'Israele, perché sono morti coloro che cercavano la vita del Bambino » (Matteo, II-20). Giuseppe non si lamenta; potrebbe dire: Ma perché partire, ormai che qui ci siamo acclimatati? - Egli sa che a Dio si ubbidisce ciecamente. Prepara tutto e si avvia alla Palestina. Ancora un faticoso viaggio. La Sacra Famiglia giunge in Palestina. Il primo pensiero di Maria e Giuseppe è di conoscere chi sia il nuovo re della Giudea. Vengono a sapere che ormai regna Archelao, al posto di suo padre Erode. - Archelao? - dice Giuseppe. Che sia come suo padre?... Che abbia ricevuto ordine di qualche altra strage? ... Temo molto di restare in Giudea! ... Più lontani si va dalla corte e più si è al sicuro! - Un Angelo del Signore lo dirige: « Ritorna, o Giuseppe, in Galilea e prendi dimora nella città di Nazaret! » (Matteo, II-22). Maria e Giuseppe ritornano allora alla diletta Nazaret, ove hanno fatto il sacro Sposalizio.

Fioretto: Esortare delicatamente i conoscenti a comunicarsi nel giorno di Natale.